

Federico Gori.
Di fragilità e potenza

Volume realizzato
in occasione della
installazione dell'opera
Di fragilità e potenza di
Federico Gori, presso
l'azienda Vannucci Piante
di Pistoia



Con il patrocinio di



Comune di Pistoia



Comune di Quarrata

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Layout e redazione
Gli Ori Redazione

Traduzioni
Centro di Cultura
Contemporanea
Strozzina (Franziska Nori)
Francesca Matteoni (il
suo testo)
Serena Zampini, Benda
Stone (Vannucci,
Bertinelli, Bonechi)

Crediti fotografici
pp. 20-33
Federico Gori,
Di fragilità e potenza,
2013, Installazione *site*
specific nel cortile di
Palazzo Strozzi, / *site-*
specific installation in
the courtyard of Palazzo
Strozzi, Firenze / Florence,
30 aprile-30 giugno 2013
Photo Martino Margheri

pp. 34-51
Federico Gori,
Di fragilità e potenza,
2013 Installazione
permanente /
permanent installation,
Vannucci Piante, Pistoia
Photo Bärbel Reinhard

Impianti e stampa
Bandecchi e Vivaldi
Pontedera

© Copyright 2013
per l'edizione, Gli Ori
per i testi e le foto,
gli autori
ISBN 978-88-7336-522-8
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it, info@gliori.it

Ringraziamenti

Valdemaro Beccaglia
Samuele Bertinelli
Carol Biagiotti
Caterina Biagiotti
Niccolò Bonechi
Andrea Ciardelli
Masha Defrim
Luca Ginanni
Massimo Gregorini
Riccardo Lami
Stefano Lomi
Silvia Lucchesi
Martino Margheri
Lara Vinca Masini
Andrea Massaini
Francesca Matteoni
Marco Mazzanti
Elisa Mazzini
Alessandro Mazzoncini
Angela Menichi
Carlo Vanni Menichi
Manuela Menici
Fabio Migliorati
Fiorella Nicosia
Franziska Nori
Gerardo Paoletti
Luca Paolucci
Marco Regni
Tiziano Sabatini
Rita Scrofani
Siliano Simoncini
Andrej Tarkovskij

Un ringraziamento
particolare a
Sabrina e Vannino
Vannucci

A Lucia
e alla mia famiglia

Federico Gori
Di fragilità e potenza

Gli
Ori

Sommario / *Contents*

Vannino Vannucci	7
Samuele Bertinelli	9
Francesca Matteoni	14
Franziska Nori	21
Niccolò Bonechi	35
Biografia	52

Sono diversi anni che la nostra azienda si è lasciata piacevolmente contaminare dall'arte. Nei nostri vivai, nel nostro parco vivaistico, nello show room si trovano tracce, opere, installazioni di artisti che hanno voluto raccontare qualcosa.

Per noi all'inizio è stato un esperimento, forse un tentativo di arricchimento nell'arredo degli spazi. Oggi la presenza dell'arte è diventata una vera e propria necessità.

Per questo quando Federico Gori ci ha presentato, con entusiasmo, l'idea dell'opera *Di fragilità e potenza*, abbiamo accettato di sostenerla nella sua realizzazione.

Si tratta di un'opera vegetale, viva, in movimento, proprio come l'anima di Vannucci Piante.

For many years, our company has been pleasantly invaded by art. The traces, works and installations of artists wishing tell us something, are found in our nurseries, park, and show room.

In the beginning, it was an experiment for us, perhaps an attempt to decorate our premises. Today the presence of art has truly become a necessity for us.

So when Federico Gori enthusiastically presented us with his idea for the work "On Fragility and Power", we agreed to support its creation.

It is a vegetal work or art, alive and on the move, just like the soul of Vannucci Piante.

Vannino Vannucci

Nella loro estrema posizione, le cose stanno come rovesciate, sospese e sradicate. Come l'albero di Federico Gori. A ricordarci che la natura ama nascondersi, secondo l'indicazione di Eraclito *l'oscuro*. Ad insegnarci la strada paradossale del rovesciamento dell'apparenza, per vedere meglio la natura delle cose stesse.

La *physis* eraclitea contiene in sé la nozione di origine e nascita, e quella, radicata nella prima, della crescita. La forma oscura, originaria, della natura sembra dunque consistere nella esposizione al cambiamento, nella fragilità e mutevolezza propri della crescita. Ciò che appare fragile è allora ciò che più essenzialmente rappresenta la forza. Di converso, il rigore è della morte.

Di fragilità e potenza si configura come una riflessione sulla morte, ma soprattutto come una indagine radicale sulle matrici fondamentali della vita. Sull'inestricabile intreccio di vita e morte che muove ogni vita vissuta autenticamente.

Il tormento costante di tutta la poetica di Federico Gori, artista pistoiese di adozione se non di nascita, la riflessione sull'idea di paesaggio e natura, in un processo di continuo approfondimento del rapporto tra uomo e dato naturale, sembra condensarsi qui in uno, quasi a significare l'attraversamento del varco difficile della maturità.

Anche l'opera *Di fragilità e potenza* nasce dall'esigenza di mettere a dialogo la dimensione umana e quella naturale. Qui, però, tutto avviene dopo la vita, nello sradicamento e nella sospensione di ogni vita. Il fulcro è, infatti, in una grande quercia, l'albero che, oltre a essere fin dall'antichità simbolo di virtù, forza e coraggio, affonda le sue radici profonde nella terra e tocca il cielo con i suoi rami alti, a significare i due tratti costitutivi dell'essere umano, quello materiale e quello spirituale. Ma questo è l'albero sospeso, la quercia da sughero destinata alla durata e morta anzitempo: riflessione sul rapporto tra uomo e natura che si converte in quella, più in profondità, sulla natura dell'uomo.

L'installazione di Gori, ancorché progettata per uno dei luoghi fiorentini più illustri e carichi di arte, di storia e di cultura, non poteva trovare collocazione migliore che a Pistoia, città d'arte e del verde per eccellenza in Europa. Una città chiusa e compatta fra la campagna che la circonda e l'Appennino sullo sfondo, nella quale la fiorente industria vivaistica ha consentito intorno al centro storico il mantenimento di un ininterrotto anello di verde, che il verde accoglie fin dentro le sue mura antiche, in armonica e naturale connessione con il caratteristico reticolo di vie, piazze, chiese ed edifici medievali e con il ricchissimo patrimonio culturale e artistico. Un luogo, insomma, in cui è il dialogo millenario tra le grandi opere della natura e la mano rispettosa dell'uomo che impone di continuare a coltivare ariosità, ordine, bellezza e benessere ai suoi abitanti di oggi.

Per l'Amministrazione Comunale numerosi e importanti sono dunque i motivi per patrocinare l'installazione permanente dell'opera di Federico Gori, resa possibile grazie a uno dei più importanti e lungimiranti imprenditori pistoiesi, Vannino Vannucci.

Samuele Bertinelli

Sindaco di Pistoia

In their extreme position, it is as if things have been inverted, suspended, uprooted. Like Federico Gori's tree, they remind us that nature likes to hide, according to Heraclitus the Obscure, teaching us the paradoxical way of inverting appearances, of seeing more clearly the nature of the things themselves.

Contained within the Heraclitean *physis* is the concept of origin and birth, with rooted growth in that of the former. Nature's original, dark form seems consist in showing the change, fragility, and mutability of growth. That which seems more fragile is thus that which is essentially strength. By contrast, the penalty is death.

On Fragility and Power has been configured as a reflection on death, but especially as a radical investigation into the fundamental matrices of life, into the inextricable intertwining of life and death that moves every life truly lived.

The constant torment throughout the poetics of Federico Gori, a Pistoia artist by adoption if not by birth, and his reflection on the idea of landscape and nature in a continuous and ever more profound exploration of the relationship between humans and natural facts seem here to be condensed into one, as if to signify the difficult crossing in the passage to maturity.

The installation *On Fragility and Power* also stemmed from a need to create a dialogue between human and natural dimensions. Here, however, everything has taken place after life, in the uprooting and suspension of each life. In fact, it focuses on a large oak tree, a tree that – besides being an ancient symbol of virtue, strength and courage – sinks its roots deep into the earth and touches the sky with its high branches, signifying the two constituent features of humans, the material and the spiritual. Yet it is a suspended tree, a cork oak that should have endured yet died prematurely. It is a reflection on the relationship between man and nature that becomes a more profound one of the nature of man.

Even if Gori's installation was designed for one of Florence's most famous cultural and historical venues, it could not have found a better home than in Pistoia, a quintessential European city of art and greenery. With the Apennine mountains as a backdrop, this concluded and compact city is surrounded by countryside. Here, the flourishing plant nursery industry has made it possible for green areas to maintain an unbroken necklace of around the historic center as well as within these ancient walls, bringing together harmoniously and naturally the characteristic grid of medieval streets, squares, churches and buildings and Pistoia's rich artistic and cultural heritage. In short, it is a place in which the age-old dialogue between the great works of nature and the respectful hand of man has required continuing to cultivate temperance, order, beauty, and well-being of its inhabitants today.

For the local administration, there are many important reasons for supporting this permanent installation of Federico Gori's work, which was made possible by Vannino Vannucci, one of Pistoia's most important and forward-looking businessmen.

Samuele Bertinelli

Mayor of Pistoia